



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo saba'o
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. n. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Considerazioni amare



L'On.le La Malfa, Vice presidente del Consiglio dei Ministri, parlando della disastrosa situazione italiana ha detto che lo Stato non ha più nulla. Alle casse di esso tutti ormai ricorrono, tanto enti pubblici che soggetti privati. E queste casse sono quelle della Banca d'Italia, che non è più soltanto un Istituto di emissione ma una fabbrica di danaro.

Signore, ti ringraziamo, perché è quello che stiamo predicando e scrivendo da quasi un decennio, e nessuno ci ha mai ascoltato.

Certo non potevamo pretendere di essere ascoltati noi che abbiamo un ristretto numero di lettori, tra i quali

però un centinaio o poco meno di parlamentari ai quali inviamo il Castello in omaggio. Ma non perciò ci facciamo illusioni che la voce di La Malfa, pur dall'alto del suo piedistallo, possa trovare fortuna migliore della nostra. Troppi scandali non finiti a bolle di sapone, troppe crisi sono rientrate; e troppe dimissioni si sono risolte in una semplice «mossa».

«Basta la mossa», dicevamo in napoletano quando eravamo giovani, per segnalare chi faceva soltanto chiacchiere! Questa frase ci sembra che calzi a pennello oggi che tutto si fa per mossa, e per accontentare questo popolo, il quale, perché non lo sa comprendere, non può aver colpa se giorno per giorno si scava la fossa. Ma coloro che ci reggono, sì, che dovrebbero saperlo, perché essi per lo meno dovrebbero avere intelletto. Altrimenti, che cosa ci starebbe a fare al di sopra di noi?

L'csodo estivo dalle città è stato in questa estate il più povero. Ora ci dicono che si prevede una forte restrizione di consumi durante le feste natalizie! Noi poco ci crediamo, perché sappiamo che, quando a furmiche vu' muri, sse mette i scelle, quando la formica vuol morire, mette le ali! E vero che una frase proverbiale dice: «A munnigante nce verimite!», cioè ci vedremo quando saremo alle strette; ma quando il popolo si è abituato a scialacquare, non ci sono melenzane che possano fermarlo. Comunque attendiamo che sia distribuita la tredicesima mensilità di paga, per vedere!

Giorni fa, poiché ho intestato due telefoni, uno per la abitazione e l'altro per lo studio, mi son visto arrivare ben due missive postali con dentro i moduli di un concorso al premio di un anello di zaffiro. L'istruzione diceva che avrei dovuto passare sul quadrigliolo, esistente su un cartoncino allegato, un battuffolino di ovatta inumidita, e se fosse emersa la riproduzione di un anello di zaffiro avrei avuto diritto al premio da richiedere acquistando un certo taglio di stoffa, che avrei pagato quando mi sarebbe stata rimessa la stoffa e lo zaffiro. Non vi nego che ho compiuto l'operazione con una certa trepidazione, e che con una certa esultanza ho visto emergere da tutti e due i quadriglioli delle buste il disegno dell'anello di zaffiro. Possibile mai che la fortuna fosse così benigna con me, da favorirmi per ben due volte? Ma l'euforia

l'umanità fino ad oggi?

Ebbene, continuate pure! Io, invece, che non credevo che l'uomo potesse diventare buono di punto in bianco perché toccato dal crisma della cosiddetta democratica libertà, e non lo potrà mai diventare, prego soltanto Iddio che non mi faccia cadere vittima di una di queste violenze. E più che pregare Iddio, niente altro posso fare!

Sapevamo che anche i regimi democratici diventano conservatori quando hanno conquistato il potere, ma non potevamo mai supporre che, oltre ad una dittatura fascista e ad una dittatura comunista, che sono tipiche di regimi totalitari in cui comanda un solo partito e tutti gli altri sono messi al bando, si potesse verificare una dittatura dei partiti, meglio qualificabile col nome di partitocrazia. Nella antica Grecia il comando di pochi si chiamava oligarchia, ma all'attuale regime italiano non possiamo dare questo classico nome perché qui tutti comandano fuorché quelli che veramente dovrebbero comandare. Per essere quindi più aderenti alla realtà, da ora in avanti non diremo più la democrazia italiana, per indicare il regime a cui sostituiamo, ma diremo la partitocrazia italiana. E un diverso distinguo verso la vera democrazia, la quale abbiamo soltanto intravisto per qualche decennio, quando abbiamo messo la testa sotto per la ricostruzione dell'Italia dalle rovine della guerra e dal dispotismo fascista, e poi abbiamo fatto la fine di tutti coloro che hanno conquistato la libertà senza essere stati mai liberi: cioè siamo caduti nella più pernicioso anarchia. E quelli che soffrono sono sempre coloro che hanno più sensibilità!

DOMENICO APICELLA

Medaglie e diplomi ai commercianti

Con l'intervento del Ministro On.le De Mita e di autorità regionali, provinciali e comunali, l'Associazione dei Commercianti di Cava ha celebrato la sua festa annuale distribuendo anche medaglie e diplomi ai benemeriti per fedeltà al lavoro. Dopo il saluto rivolto dal Sindaco al Ministro ed alle autorità, il Presidente dell'Associazione, dott. D'Andrea, ha svolto la relazione sulla situazione attuale del commercio cavese e sulle prospettive ed esigenze locali, chiedendo la simpatia del Ministro, che è stato sempre particolarmente sensibile per Cava. Ha risposto il Ministro con parole di apprezzamento per le città. Quindi sono stati distribuiti i diplomi e le medaglie ai seguenti commercianti:

elettrodomestici ed elettricità:
Apicella Giuseppina, Corso 375;
Lambiasi Alfredo ed Alfonso, Corso 195;

alimentari:
Auriemma Antonio, S. Pietro; Avagliano Mario, S. Arcangelo; Buonocore Eleonora, Via V. Palazzo; Cafaro Luigi, Pregiato; Riccioli Flaminio, S. Lucia;

calzature:
Avallone Vincenzo, Corso 284; Calabrese Agostino, Corso 176; Falcone Raffaele, Via Repubblica, n. 35;

oreficerie:
Barba Oscar e Barba Geltrude (coniugi) Corso 195;

merceria:
Landi Elena, Via R. Senatore 8;

detestivi:
Apicella Stefano, Piazza Roma; Palazzo Luigi, Via Sala;

macellerie:
Siani Vincenzo, Corso Mazzini, 68; Pisapia Antonio, Via Diaz 5;

Lamberti Ciro, S. Lucia.

bar:

Margaria Gaetano, piazza Ferravia; D'Amico Carmine, Passano; Ferrara Antonio, Piazza Roma;

gas:
De Pisapia Albino, Corso 327; Salsano Trieste, Pregiato; Senatore Mario, Corso 184;

tabacchi:
Siani Teresa, Via Balzico; Apostolico D'Arco Valentina, Pregiato; D'Elia Vincenzo, S. Arcangelo;

frutta:
Pisapia Carmine, Via T. di Savoia; Sorrentino Sabato, Corso n. 165;

coloniali:
Pellegrino Guido, Via Princ. Amodeo; D'Andrea Vincenzo, Via Gen. Parisi;

alberghi e ristoranti:
Comm. Maiorino Balducci Adolfo (Hotel Victoria); De Cicco Giuseppe, Viale Crispi;

tessuti:
Vigilante Luigi, Corso 294;

trattorie:
Castagna Durante, Viale Crispi;

profumerie:
Cristini Clotilde, Corso 285;

ferramenta:
Capuano Alfredo, Piazza Duomo;

pasticcerie:
Criscuolo Antonio, Corso 310;

pellani:
Di Marino Filippo, Corso 116;

mobili:
Di Rosa Salvatore, Corso 226; Senatore Adolfo, Corso 64;

panifici:
Giannattasio Alfredo, Corso 239; cartolerie:

Trieste di Mauro, Corso 263.

Sono stati nominati decani e soci benemeriti: Mario Accarino, materiale da costruzione; Alfredo Della Monica, tessili; Cav. Uff. Mario Pisapia, già alimentari; Cav. Renato di Marino, mercerie; Camillo di Salvo, salumeria.

L'assegnazione delle medaglie e diplomi è avvenuta col criterio del 40. anno di attività commerciale o del compimento del 57. anno di età. Alcuni commercianti nonostante tale chiarimento non sono rimasti delusi, perché non sono stati premiati nonostante il possesso dell'uno o dell'altro requisito, ed hanno insistito presso di noi perché protestassimo. Ne abbiamo parlato con il Comitato, il quale si è scusato, ed ha promesso che l'anno prossimo non mancherà di riparare. Comunque, tanti complimenti ed auguri a quelli che sono stati premiati ora ed a quelli che lo saranno l'anno venturo!

Le mani sulla Badia

La Roma del 2-12-1975 n. 320 pubblicò un articolo dal titolo «Le mani sulla Badia» a firma di Genny Bruzzano, riguardante la costruzione di due campi da tennis ed accessori che il concittadino Adolfo Maiorino-Balducci sta costruendo sull'incrocio delle strade Pietrasanta, Corpo di Cava, S. Cesareo e Nuova strada. L'interessato è inviato in rettificata a quel giornale, una lunga risposta, che ci ha pregati di pubblicare anche noi, per lo scorporo che l'articolo ha sollevato. Non possiamo, per ragione di spazio, accontentare del tutto il richiedente, epperò stralciamo in riassunto gli estremi della risposta.

La Badia dei Benedettini non è affatto in causa, perché essa trovata a più di un chilometro di distanza, in una zona completamente diversa, infossata in una vallata autonoma e nascosta alla visuale di tutto il restante territorio cavese.

La costruzione dei due campi da tennis e dei servizi è conforme alla licenza edilizia rilasciata.

La iniziativa di impiantare due campi da tennis in quella zona è stata presa anche per valorizzare quel punto di Cava che, pur essendo uno dei più ameni della vallata, è condannato ad una lenta agonia per mancanza di iniziative appropriate.

L'interessato confida anche lui che l'Autorità Giudiziaria vorrà approfondire convenientemente la cosa, perché l'articolo della Roma ha impressionato la pubblica opinione buttando il discredito sugli organi pubblici preposti alla edilizia e sulla reputazione che egli, quale erede di una onorata tradizione alberghiera di Cava gode nella popolazione cavese.

La riattintatura del Duomo

Ad iniziativa e cura del Comitato per la Fabbriceria Duomo presieduto dall'ing. Giuseppe Salsano, hanno avuto inizio anche i lavori di ripristino delle pareti esterne secondarie del tempio.

Ha contribuito finora il Vescovo per L. 100.000, il Social Tennis Club per L. 100.000, il Credito Tirreno per L. 500.000, la Ceramica Cevi per L. 30.000. Certamente contribuiranno tutti gli Enti, Sodalizi e privati ai quali il Comitato ha rivolto l'appello per la raccolta dei nuovi fondi. Ricordiamo che per la facciata del Duomo il maggior contributo fu

offerto dal concittadino Gaetano Carleo, che così rese possibile la realizzazione del lavoro molto e molto prima del tempo che sarebbe occorso per raccogliere gli altri quattro o cinque milioni mancanti.

IL CASTELLO

augura a tutti

BUON NATALE

E MIGLIORE 1976

Dall'Italia con... UMORE

EDILIZIA SCOLASTICA

Fu tanto criticata la scuola clericale ed ora per mancanza di aule, Volla mia, ritorneremo a fare lezione in sacrestia. Magari il sacerdote per qualche distrazione scambiando il libro sacro, durante la funzione, invece di cantare il salmo dei beati farà sapere a tutti i compiti assegnati.

LO ZOO

Per tenere basso di casa il pigione faremo l'incrocio dell'equo - canone.

CERVELLO GAMMA

Per fare al governo un trapianto discreto non è sufficiente l'intero alfabeta.

I BUONI - LIBRO

Quest'anno anche alla Media daranno i libri a tutti ma fino a quando avremo i soldi e gli altri dati i primi quattro mesi saranno già passati.

IL CAPITONE

Se Pasquale Esposito non mandano in licenza e vien messo in servizio di ramazza o piantone

preso dallo sconcerto in un momento insano invece dell'anguilla si mangia il capitano.

IL MORTARETTO

Lo scandalo in Italia è come il mortaretto: dapprima tanto chiasso poi si smorza l'effetto.

LA TREDICESIMA

Non viene dispensata mica in egual misura: dell'anno rappresenta l'ultima fregatura.

LEY LAND

Se nella crisi Italo-Inglese non troveranno utili intese assisteremo tra pochi momenti a un'altra strage degli innocenti.

IL SINDACO

Or che Valenzi a Napoli vuol far le cose rette a molti cittadini vanno le scarpe strette.

LA NOVITA'

Per evitar sui mezzi la lunga discussione il resto del biglietto si prende in direzione.

MODI DI DIRE

Dal "tunnel della crisi" usciamo a condizione che il tratto non risulti più lungo del Sempione.

GUIDO CUTURI

Noterelle nostre

EMIGRANTE IERI,
IMMIGRANTE OGGI

Li contiamo, li seguiamo gli immigranti che fanno ritorno ed a cui occorrerebbe pensare almeno per essere un poco inquieti nei confronti di coloro che, un giorno, durante un certo anno, avevano iniziato il cammino della speranza? Io ignoro se le statistiche vengono tenute, e se i dati provenienti da quelle sono giusti, da considerare precisi.

Ma so che non c'è giorno che non veda il ritorno di qualche uomo con il suo affanno, con i bagagli composti delle solite scatole di cartone mal legate, e poi con quelle valigie, pure di cartone, zeppe di indumenti, di viveri, di scatole, di quello che, in lingua volgare, si definisce un ben di Dio, ma che un bene od una ricchezza, proprio non è.

Giungono quegli uomini, quegli emigranti da considerare immigranti, da altri Paesi europei; sanno quegli uomini, quegli immigranti, che c'è la crisi e sanno pure che quella crisi ormai è di casa pure nelle parti loro. Bisogna vederli quando montano in un treno che fa ritorno in Italia. Quei lavoratori giungono all'ultimo momento, come a dire che fino all'ultimo attendono un miracolo, quello di sapere che poi, prima di montare in un vagone, una voce amica dirà loro: «Attendi paisà, aspetta paesano; domani nel cantiere tal dei tali... domani nella fabbrica tale delle tali altre troverai un lavoro». Ma no, non si è ascoltata quella voce, non si è visto il solito santo che dà pane, compatimento, salario.

Ora è la disoccupazione, proprio una vecchia epidemia, di cui si vorrebbe fare a meno, e per cui si è lottato fino al giorno che anche la cassa integrazione di quel Paese, o la disoccupazione tecnica, o le altre forme di assistenza, sono terminate, si sono concluse.

Allora si fa ritorno. Si tace, è difficile parlare, è arduo dire cosa si pensa, anche se ormai si legge nel libro in lingua straniera qualche parola della stessa lingua, che non si è mai imparata a fondo, come l'italiano d'altronde. Sì, certamente a ragione il compaesano che gli consiglia di porre nel corridoio del vagone i bagagli distribuiti malevolmente sulla cuccetta.

Lui sì che conosce l'ordine. Il treno corre, corre; è proprio rapido il convoglio, e forse questa rapidità, questa velocità non conviene alla sensibilità dell'immigrante, perché più lo spazio si riduce, dalla terra straniera alla propria e più vicino si apre il problema del nuovo lavoro, di un salario, di quella avventura che significa disoccupazione, anche se oggi egli possiede qualche risparmio in valuta.

È la prima volta che l'uomo viaggia in un vagone con cuccette, e stupisce che un lavoratore, però, non in uniforme, venga a tarda sera a riporre un telo sulle stesse cuccette, un cuscino, una coperta. Egli credeva che, come nelle baracche, o nelle stanze di periferia affittate in terra straniera, avrebbe dovuto farsi il letto.

La luce si spegne, nessuno sa più nella lunga notte che cosa i dormienti pensano, e tra essi l'immigrante. L'alba non lo vede disteso nella cuccetta; è già nel corridoio, assieme a quei bagagli che sembrano ancora più miserabili di quello che sono, tanto la luce italiana è chiara e oscuri sono quei pacchi che, oltre al cosiddetto ogni ben di Dio, contengono fatica, lavoro, cottimo, solitudine, tristezza, il ritorno.

L'immigrante osserva il paesaggio dal finestrino. Sa che nella grande stazione dove giungerà dovrà cambiare il treno ed an-

cora continuare il viaggio. Tira fuori un foglio in cui, in lingua straniera, è stato tracciato il suo «curriculum vitae», e poi la promessa che se la crisi un giorno terminerà, egli sarà richiamato, perché è considerato ottimo, coscienzioso. Ripartirà quel giorno? Forse... Tutta la vita è sempre un forse...

I PROBLEMI DELLA CRISI EDILIZIA NELLE REGIONI

Il ritmo di costruzione degli appartamenti in Italia è talmente lento che facendo un rapporto con il numero dei matrimoni celebrati in un anno non basterebbe l'assegnazione di un appartamento per due famiglie per risolvere il problema della abitazione.

Secondo i dati resi noti dal rapporto della CENSIS sulla situazione sociale del paese, risulta che nel 1974 in contrapposizione a 404.082 matrimoni celebrati, sono state costruite solo 165.522 abitazioni. Facendo un'analisi per regioni il rapporto è il seguente:

Piemonte: matrimoni 28.702, abitazioni 15.166;
Valle d'Aosta: matrimoni 731, abitazioni 994;
Lombardia: matrimoni 61.615, abitazioni 33.860;
Trentino Alto Adige: matrimoni 6.251, abitazioni 5.283;
Veneto: matrimoni 32.104, abitazioni 21.957;
Friuli Venezia Giulia: matrimoni 8.601, abitazioni 9.129;
Liguria: matrimoni 11.658, abitazioni 5.070;
Emilia-Romagna: matrimoni 25.902, abitazioni 21.629;
Toscana: matrimoni 23.969, abitazioni 9.888;
Umbria: matrimoni 5.998, abitazioni 1.922;
Marche: matrimoni 9.486, abitazioni 4.982;
Lazio: matrimoni 35.272, abitazioni 13.847;
Abruzzi: matrimoni 8.535, abitazioni 2.118;
Molise: matrimoni 2.350, abitazioni 741;
Campania: matrimoni 41.630, abitazioni 2.456;
Puglia: matrimoni 31.743, abitazioni 9.126;
Basilicata: matrimoni 4.350, abitazioni 366;
Calabria: matrimoni 15.653, abitazioni 1.050;
Sicilia: matrimoni 37.722, abitazioni 4.935;
Sardegna: matrimoni 11.630, abitazioni 993.

In percentuale i dati più favorevoli riguardano: Valle d'Aosta, (col 136%); Friuli Venezia Giulia (106%); Emilia-Romagna (83,5%); Trentino Alto Adige (84,5%); i dati più negativi, invece, riguardano: Campania (5,9%), Calabria (6,7%).

SUA MAESTA' il sindacato

È bastato che un partito efficiente andasse al potere, sia pure in regioni e comuni, perché Luciano Lama cominciò ad affermare con un po' meno sicurezza la sua pipa, simbolo televisivo della sua infallibilità. Ne v'è da credere, tuttavia, che la partita del «pansindacalismo» sia chiusa: dove stia per fermarsi il potere reale, emigrato fuori delle sue sedi istituzionali, non è ancora dato sapere.

Ciò che però s'intravede fin d'ora, attraverso tutto un insieme di fenomeni strani, è il modo di pensare che, senza essere teorizzato esplicitamente, sottostà ad un certo tipo di azione sindacale, di cui Lama è l'esponente più capace e brillante. Se non si afferra quel modo di pensare, l'azione sindacale di quel tipo non può apparire che come un cumulo di aberrazioni e di prevaricazioni.

Qualunque sia la nostra at-

tività, ogni giorno ci capita, su ogni questione, di constatare la tendenza del «sindacato unitario» a dettar legge: non solo nella misura in cui la questione tocca gli interessi del lavoratore rappresentati e questo sarebbe ovvio, ma in assoluto.

Al Consiglio nazionale delle ricerche i sindacati dicono come debba svolgersi la ricerca scientifica, al Parlamento come si debba legiferare, ai giudici come si debbano applicare le leggi, ai vigili urbani come si debba regolare il traffico; e sarebbe ozioso proseguire nella enumerazione: comprende tutto.

Contemporaneamente, a sindacati liberamente costituiti si contesta, in nome dell'«unità sindacale», il diritto di svolgere la loro naturale funzione, di tutelare gli interessi degli iscritti. Per questo si ricorre all'intimidazione, alla repressione, al crumiraggio, non senza adoperare a tal fine, come docili strumenti, gli organi dello Stato.

Il primo interrogativo del Decalogo è divenuto: «Non avrai altro sindacato fuori di me».

Sarebbe semplicistico spiegare tutto questo dicendo: quando non incontrano ostacoli, gli uomini divengono prepotenti. Questo è anche vero, ma non senza che, almeno inconsciamente,

te, se ne diano una giustificazione. E, nel nostro caso, la giustificazione è particolarmente interessante: il sindacato si sente l'erede del concetto tradizionale di «sovranità»!

L'ALBERO DELLA LIBERTÀ O DELLA CUCCAGNA?

Questi studenti, o sedicenti tali, disponibili all'impegno politico ma anche al disordine, alla rissa, alla violenza, si vanno mettendo in mostra anche come concorrenti della normale ed onorata malavita.

Loro dicono, ovviamente, che anche la grassazione ed il furto sono un modo di fare la rivoluzione, se, come accadde a Roma il 13 novembre in un negozio di dischi, giradischi, strumenti musicali, e qualche giorno fa a Milano, ove hanno saccheggiato una rosticceria, con immenso sacrificio di prosciutti, culatelli, mozzarelle, bottiglie di champagne, questi vanno ad adornare il fatidico albero della libertà. Lo chiamano esproprio proletario». Si degnano anche di far sapere, diffondendo in ciostile comunicati di vittoria, che quello che hanno preso è solo un racconto.

La prossima volta, l'albero della libertà sarà anche più ric-

co, un vero ed autentico albero della cuccagna.

Chi oserà negare che costoro rappresentino l'autentico avvenire della nostra società? La quale, se le premesse non mutano, in un non lontano futuro sarà guidata da «managers» dell'esproprio, cresciuti nelle nostre università con l'aiuto dello Stato, il pre-salario, la mensa quasi gratuita. Quello che non si capisce bene è l'idea che questi giovani studenti, magari di famiglia borghese, hanno del ciclo produttivo dei beni. Forse ignorano che per trasformare un maiale in prosciutto e per fare di alcuni grappoli di uva una bottiglia di champagne occorre tutta una serie di operazioni.

Ma essi vedono solo il prodotto finito, che è frutto del capitalismo, dello sfruttamento del lavoratore, dell'oppressione di classe.

Del maiale ignorano tutto, e così della pecora, dalla cui lanugine provengono parte degli indumenti trafugati giorni or sono in Via Manzoni a Milano, durante una manifestazione democratica.

Essi conoscono solo il proprio diritto, che è quello di mangiare il prosciutto, lasciando agli altri la fatica di allevare il suino!

ANTONIO RAITO

VIOLE DI PRIMAVERA

E' dicembre e p'a campagna già se vede quacche viola nmiezz'a l'erba ca se cugna, e sulagna se ne sta. Sott'o sole ca suspire o cu l'acqua quando chiove. s'annascone e tu 'a vire sott'o ffronne risciata. Tira 'o viento e affamosa sempe alienta se mantene comme po', e smaniosa retecanno 'a cca e 'a llà. E nun more, no nun more, quando chiove o tira viento. iesce 'o sole e 'o calore 'a ritorna a ripiglià. E felice chhiù 'e prima se ciaccia, e l'aria addora tuorno tuorno, e nule dicimmo: primavera è pronta già!

MATTEO APICELLA

RICORDI

Ritornano alla mente immagini di un inverno lontano. Nel buio più immenso, nel silenzio più profondo solo i nostri battiti, solo i nostri sospiri. La mia bocca cerca disperatamente la tua, i nostri corpi uniti fremono per quest'immenso amore. E dopo l'amore lì, stretti e abbracciati come a voler fermare il tempo. Sorlen

NOZZE IACOBUCCHI - BARRELLA



Nella Basilica della SS. Trinità il rev. D. Placido O.S.B. ha benedetto le nozze tra il Geom. Teodoro Iacobucci di Salvatore e di Vincenza Lauretano da Avellino, con la Prof. Rosa Barrella dell'impieg. FF.SS. Vincenzo e di Lucia Cinesi. Compare di anello l'Ispezz. Assic. Vincenzo De Martino, e testimoni la Prof. Maria Santoriello, il Dott. Vincenzo Baldi e il Dott. Mattia Fasulo da Roma. Dopo il rito gli intervenuti sono stati intrattenuti a cena presso l'Hotel Victoria. Vi erano: l'Avv. Andrea Angrisani, Sindaco di Cava, il Prof. Vittorio e Prof. Rossana Catozzi, Avv. Vincenzo e Maddalena Capuano, l'Uff. Post. Alfonso e Iolanda Santoriello, Giovanni e Ada Luciano, Luciano e Carmela Baldi,

Carmine e Leonilda Cibelli, Prof. Francesco e Prof. Marianna Imbimbo, Avv. Antonio Imbimbo, Geom. Alfonso e Prof. Clara Iacobucci, Prof. Semino Napoleone e moglie, il preside Prof. Antonio e Prof. Maria Sarnelli, il Rag. Mario e Giovanna Barrella. Alla simpatica giovane coppia, fervidi auguri.

Il biliardo out bigliardo

Rutilante sul verde prato percorre segmenti memorizzati da dinamometro la biglia. Il calcolo programmato evidenzia il risultato. La vittoria e la sconfitta implacabile antagoniste; taglie tese si contendono la posta. Le bocche sorrono di tanto in tanto a forza o malavoglia ingoiano becconi il menù sempre lo stesso assenzio e miele. Al centro del rettangolo muta testimone impiccata al chiodo del soffitto una lampada pendente.

DOMENICO BISOGNO

Risolta la vertenza della C.A.V.A.

La vertenza tra i proprietari della Ceramica CAVA ed i dipendenti è stata conciliata presso il Ministero del Lavoro a Roma, nei termini da noi già annunciati, e cioè con la messa in cassa di integrazione di tutti i dipendenti per mesi tre, e con la ristrutturazione aziendale da realizzarsi dai proprietari di intesa con le rappresentanze sindacali. Poiché in definitiva questa era la soluzione che i gruppi consiliari del nostro Comune avrebbero proposto e sostenuto, non possiamo fare a meno di

rilevare che si sarebbe potuto risparmiare tempo e danaro (per la città l'assistenza ai dipendenti è costata quasi quattro milioni di lire al Comune, e tre milioni all'ECA), e si sarebbero potuti evitare i maggiori disagi ai lavoratori interessati, risolvendo il tutto prima ed in Cava, sol che i proprietari avessero ascoltato l'invito inizialmente ad essi rivolto dal Sindaco e dai capigruppi per un incontro sul Comune. Comunque, tutto è bene ciò che finisce in bene; e ci fa piacere che sia finito in bene!

Inaugurato il bruciatore

L'Amministrazione Comunale ha finalmente inaugurato il forno di incenerimento dei rifiuti solidi urbani (o bruciatore), che è stato costruito in località Fiume della Frazione S. Lucia, e che potrà servire contemporaneamente ai bisogni

di Cava, Vietri, Cetara e Nocera Superiore, se i quattro Comuni decideranno di riunirsi in Consorzio per questo servizio. Alla cerimonia sono intervenute numerose autorità e tutto il Consiglio Comunale. Il funzionamento è risultato ottimo.

Premi ad insegnanti benemeriti

La Fondazione Angelo Colombo per premi al merito educativo, assegnerà anche per il 1975 i premi: a) di L. 1.000.000 e diploma ad insegnanti elementari con lunga anzianità di servizio e particolari benemerite didattiche; b) viaggi formativi per insegnanti meritevoli che non abbiano superato i venti anni di servizio; c) medaglie d'oro e diplomi agli insegnanti che si siano distinti.

La segnalazione potrà partire da chiunque e non dall'interessato, e dovrà pervenire alla Fondazione «Angelo Colombo» presso le Scuole Elementari di Via Corridoni n. 34-36 di Milano entro il 15 Marzo venturo con i dati anagrafici del segnalato, il curriculum vitae, le ragioni per cui si ritiene di segnalare e la specificazione dei servizi effettuati nei periodi di ruolo e di preuolo.

Nferta di Natale

Gli inquilini delle Case Popolari dicono di aver ricevuto la «nferta» di Natale, perché l'Ente ha chiesto ad essi gli arretrati, ammontanti per ognuno a varie centinaia di migliaia di lire.

Puritano

Tutti possono sbagliare nella [via:

chi poco e chi molto; e tutti siamo corrotti. Se un uomo vi dice: sono perfetto e sono corretto, ridete, perché egli è soltanto una m... [rionetta.

Il mondo è una commedia, or si piange, or si ride nell'umana follia. Ciascuno accusa l'altro, ed i vizii altrui sempre discopre. ma i suoi non vede. Quando un giorno li scoprirà, di vergogna soffrirà. (Carceri di Salerno)

GIULIO ROSSI

Pucundria nera

(Ad una donna che sa amare...) 'A nu tiempo — o j bella — ca m'hè 'ngaiamato!... 'Nu tiempo — ca m'hè date gioje d'ammore!... 'Nu tiempo, ca nun scurdarraggio mae! Pecchè campà m'hè fatto cu' calore!... 'A notte quando 'nguzummo j' po' te veco... E penso a te, ch' a me, luntana staje!... 'Na pucundria nera, a me mme vene... 'Na pucundria triste, grossa assaje!...

ADOLFO MAURO

CLEMENTE TAFURI

IL MAGO DEL COLORE

Quattro, anni fa e precisamente l'11 dicembre 1971, si spegneva a Genova il «Mago del Colore», come per antonomasia veniva chiamato Clemente Tafuri.

Era nato a Salerno nel 1903 e fu una personalità molto forte nell'arte come nella vita.

Non si lasciava scalfire né dalla pueria, né dalle convenienze, ma solo conquistare dalla bellezza sia plastica che spirituale, rimanendo sempre se stesso.

I critici lo avvicinarono ai grandi pittori napoletani dell'800 ma, in realtà, quando Tafuri li accarebbe era già formato.

I suoi melonari, le sue zingare, i suoi pescatori, le sue fiorate, i suoi nudi, i suoi scugnizzi, i suoi chierichetti, i suoi scolari, le sue pascevolende, i suoi ritratti, vanno inconfondibili per il mondo portando ovunque i tipi della sua terra, la luce del suo golfo, il suo temperamento d'artista, una nota di gioia.

Non meno incisivi, forse più impegnati sono i quadri del sentimento del dolore e dell'altro: «Salvo D'Acquisto», «Salvo De Vita», «Lo Zaptié», «Il voto», «Il prezzo della guerra», «Scodella vuota», l'«Orfanello di Fréjus».

Quest'ultimo quadro gli meritò il titolo di Ufficiale della Repubblica Francese ed il Presidente De Gaulle in persona, il 25 settembre 1968 gli consegnò la Croce d'Oro al merito.

Ma la sua Arte, spontanea e vigorosa, già altre volte aveva avuto, in Francia, altri riconoscimenti: basti pensare alla trionfale esposizione dei suoi quadri alla Galleria Bernheim Jeune, in rue Saint Honoré di Parigi (1951), in quella stessa galleria in cui Van Gogh, Cézanne, Renoir, Degas, Manet, Monet furono riuniti dalla fama e lanciatoli alla gloria.

In quell'occasione, tagliò il nastro il Capo Gabinetto del Presidente della Repubblica Francese André De Fourquer che pronunciò anche il discorso inaugurale. Erano presenti il Presidente del Consiglio André Marie, l'Ambasciatore d'Italia Quaroni, Principi del sangue, della cultura, dell'Arte, della politica.

Come poté, un uomo di origini modeste, senza appoggi di confessioni o di partiti, autodidatta, cioè senza quel bagaglio dell'istruzione che aiuta ad avanzare nella società, ma, al contrario, con un carattere che un giorno avvolgeva di attenzioni e di dolcezza una persona ed il giorno dopo la subissava, come poté giungere tanto in alto?

La risposta sta nel suo intrinseco valore, nel fuoco di cui ardeva il suo spirito e che si comunicava agli altri per i quali, del resto, aveva, passato il primo impulso, una facile disposizione al perdono.

Proprio in occasione di quella mostra, una mano maestra scrisse, nell'album delle firme, una frase che mi ha fatto meditare: «La gloria è come un giorno di sole: fa uscire tutte le vipere»; e quante ne uscirono per Tafuri!... Ma forse è per tutti coloro che escono dalla comune schiera, per coloro in cui la massa amorfa scorge una ricchezza spirituale non acquistabile con il denaro o con le volgari azioni.

«Non ti curar di loro», ammonisce ancor oggi il sommo Poeta. Non tutti, però, hanno la tempra del Ghibellin fuggiasco.

Tafuri, colpito, esplodeva ma la sua esplosione era come un temporale violento di poche ore. Poi tornava ad azzurrare e nella pace del suo studio coglieva, quasi con aria più ossigenata, la poesia della vita e la trasfondeva nei suoi dipinti. Si immedesimava talmente nei suoi soggetti che vi trasfondeva la sua emozione ed il paesaggio stesso

di fondo viveva in simbiosi con la figura vivificata, in un insieme di profonda poesia.

Fu un anticonformista. Le aberrazioni di moda non lo scalfirono neppure: dalle persone vive traeva i suoi soggetti, sia pure per l'interpretazione di un suo particolare stato d'animo; perciò quando aveva incontrato una persona adatta ad una sua pittorica visione, sapeva seguirlo anche per giorni, sino a che la stessa acconsentiva a posare per lui.

L'Arte era per lui il vero; l'arte era per lui la luce naturale, quella che si manifesta a tutti nello stesso modo. Per questo Clemente Tafuri resterà nel tempo.

Nel suo istintivo bisogno di conoscere, di trovare volti per la sua arte, viaggiò molto: Napoli, Roma, Abbazia, Firenze, Venezia, Milano lo ebbero curioso, ammirato, attivo ospite ed ovunque lasciò molteplici suoi quadri, ritratti di uomini e di dame ricche di vita.

A Genova venne, ritornò più volte: infine la scelse per sua fissa dimora, una seconda sua Patria: forse per il carattere schivo, ma sincero dei suoi abitanti, forse per le analogie del suo golfo con la sua terra natale.

A Genova creò molti dei suoi capolavori: basti per tutti «Salvo D'Acquisto».

Dipinse tanto! Quando dipingeva spesso si trovava tra l'uomo e Dio ed in quello stato beato le spine gli si tramutavano in stelle.

Quante sono le tele che Tafuri donò al mondo? Quattromila...? Forse più. Non ne tenne mai conto.

Alcuni anni fa venne da me un signore svizzero per pregarmi di aiutarlo a rintracciare il quadro di Clemente Tafuri «Prossimo tuo» che egli aveva ammirato in una mostra del 1960 ma che non aveva potuto comprare.

Da allora aveva accantonato, giorno per giorno, somme per lo acquisto di quel capolavoro. Dove sarà ora? Dove sarà?

Si trovano dipinti di Tafuri, oltre che in tutta l'Europa, nelle due Americhe, in Africa, in Asia, in Australia...

Sul finire della vita sembrava affascinato sempre più dalla figura di Cristo Gesù e l'interpreto più volte, sofferente, umano, morente, in croce, nel sudario.

Dipinse, attanagliato dal male, sino alla fine dei suoi giorni che contemplò cosciente.

Lo vide sul letto di morte, scavato dal padre, ma sereno, con l'espressione di chi si è incontrato con la pienezza del bello, quel bello che in terra ha perseguito e, soffrendo, ha comunicato agli altri.

ERMELINDA VANNINI

Orme di Storia

E' passato più di un secolo da quando l'orma Italica etichettata dal Congresso Euro-lasciò impresso

nel terreno della storia il numero di scarpa il numero diciotto.

Vicissitudini ingannevoli sogli inutile presenza nel tempo né ingrandiscono né ridimensionano la forma. Anelito d'attesa... «CRESCERA». Oggi m'aggiro quasi incrociato ed a capo chino sbircio milioni di orme nessuna misura quarantatré centimetri.

(Pontechiasso) Davide Bisogno

Mostra Gentile a Bellizzi

Il pittore ebolitano Teodoro Gentile, dopo aver partecipato onorevolmente a parecchie collezioni nelle quali ha fatto spicco, si è presentato ora per la prima volta da solo nella galleria «La tela» di Bellizzi di Montecorvino Rovella (Salerno). Tra il folto pubblico che è intervenuto all'inaugurazione della Mostra: il Col. Vittorio ed Alessandro Luzzi, il Ten. Col. Bruno Bassano, il Capt. Antonio Furioso, la Prof. Maria Silvana Colucci, il Dott. Vittorio Paraggio, il Prof. Angelo Cardillo già Sindaco di Eboli, i pittori Capt. Giovanni Altieri e Vincenzo D'Ambrosio da Eboli, il Prof. Giuseppe Baraburlo da Salerno ed il Rag. Enrico D'Alterio, pres. del Centro «Raffaello Sanzio» di Eboli. E' stato sorteggiato un quadro dell'artista, che è andato alla signora Angela Furioso. Il Prof. Enzo Pappalardo del Liceo Scientifico di Salerno ha messo in risalto le qualità artistiche del pittore con appropriati spunti critici; il direttore del Castello di Cava, Avv. Domenico Apicella, che ha seguito l'evoluzione dell'artista fin dagli inizi, si è complimentato con questi per il sorprendente progresso e la sicura affermazione; il Rag. Gioacchino Carpinelli, Sindaco di Montecorvino Rovella, ha porto dell'artista l'augurio della città, ed infine la giovane critica di arte Maria Teresa Saragnano, che è stata anche la presentatrice del catalogo, si è soffermata ad illustrare le opere esposte. I giudizi da essi espressi, ha trovato pieno consenso da parte degli ascoltatori.

Al pittore Gentile, che è ormai un artista che ha superato gli schemi convenzionali ed ha trovato un modo di esprimersi tutto proprio e vigoroso, rinnoviamo i nostri complimenti e l'augurio di sempre maggiori affermazioni.

La fine del dramma

Chiusi in un vuoto di una stanza abbandonata, i ruderi angosciati di una speranza moribonda ammannano la luce.

Io vaneggiando col mormorio sulle labbra rimango solo, e, tu, uomo, che passi per le stesse vie del mio cammino, non sai distinguere la voce che piange nell'aria morente. Sul telaio della vita si apre all'orizzonte un palcoscenico colmo di artisti. Ognuno rappresenta un dramma diverso l'im dall'altro.

Il dramma è al completo e nel vuoto della stanza cala il sipario. Il silenzio piange, perché c'è scritto: fine.

Gennaro Forcellino

Su proposta dello scrittore e poeta Nino Cardonna residente in USA, la Columbian Academy di Saint Louis del Missouri ha nominato l'Avv. Domenico Apicella suo membro onorario per i meriti letterari. L'attestato di nomina gli è stato spedito dal Prof. Guido Massarelli, direttore del Pungolo Verde di Campobasso. Ringraziamo tanto il Presidente della importante Accademia americana, che i Proff. Nino Cardonna e Guido Massarelli, per la gradita attestazione di apprezzamento e di cordialità.

Impressioni

Si sente lontano un mormorio di mare. Voci. Un gabbiano in cerca di amicizia. Le nuvole gli passano accanto, correndo... La gioia tace. (Materdomini) Vanna Nicotera

Il matto e la cocotte

Dinanzi a sessuale conflitto amare più dire altrettanto ricerca del buono nel brutto. Caparbio ciò credo aver fatto da quando ti posi un affetto oh Lelia, già quasi distrutta da solita bassa condotta! Perché fra di noi fosse rotto volèvrai, agendo da putta, ad ogni dovere sottratto? (Roma) Il Sincerista

NINNOLI DI ORO

Di oro aveva solo gli orecchini; la vera, sì, aveva anche quella, ma non di oro. Quando promise fede al suo ranello era di ferro. [Gazzo] Bambina appena aveva ai lobi gli orecchini d'oro; gli stessi ninnoli, anche giovinetta. Poi, sposata, figli, amore, stenti, mai un mutamento: l'oro de gli orecchini, l'oro dei capelli, sul volto bianco, identico riflesso. Ora, un ninnolo solo resta attaccato al lobo. L'altro, forse, s'è perduto. Che fa,

è un ricordo... va bene anche così! Ma, sul volto bianco, non hanno più i capelli l'identico riflesso de gli orecchini d'oro! (Roma) Giovannina Coppola

L'Associazione Albergatori e l'Azienda di Soggiorno di Borganco organizzano dal 29 Agosto al 12 Settembre 1976 una serie di manifestazioni artistiche e culturali con Concorsi per Poesie, Giornalismo e Saggistica, Pittura e Fotografia, da pervenire entro il 15 Giugno 1976 all'Associazione Albergatori - Sezione Concorsi - Bognanco Terme (Novara), alla quale si può chiedere preventivamente il bando di concorso.

La colonna del Nonno

Cari amici, a me è sempre piaciuto interessarmi dello studio dell'uomo preistorico (paleontologia) e della storia dell'universo astronomico (cosmogonia). In questo campo dagli studiosi sono state avanzate le teorie più fantastiche e spesso contrastanti. Trattasi di cercare di sapere dove venne la terra, donde vennero gli uomini, che cosa c'era stato prima di questa era e che cosa riserva il futuro a questa martoriata terra ed ai nostri futuri nipoti.

Anche voi, amici miei, in qualche momento, avete pensato a tutto questo, che, non essendo pane quotidiano, per molti di voi è rimasto senza risposta. Ci circondano i giuristi, letterati, clinici, studiosi, e i ricercatori per migliorare la vita, ma il passato remotissimo e l'avvenire molto futuro interessa pochi. Però non potete non convenire che sapere un po' di paleontologia e di cosmogonia è allettante perché, aiutati dalla fantasia, potremo spiegarci certi fatti che altrimenti ci resterebbero sempre oscuri.

Così che oggi vi tratterò su di un argomento che finora non ho nemmeno sfiorato. Vi parlerò, per prima della luna, per venire poi, mano mano, a spiegare, secondo le teorie di Hoerliger (+ 1931) le catastrofi terrestri, la scomparsa dell'Atlantide, la presenza dei giganti, la loro scomparsa e la presenza degli uomini normali. Non è poco non vi pare, in una sola puntata? Son riuscito a stuzzicare la vostra curiosità? Allora seguitemi: la terra e gli altri pianeti e planetini nacquero, miliardi e miliardi di anni or sono da uno scoppio tremendo del sole che lanciò in ogni direzione a diverse distanze enormi o piccoli detriti che attratti dall'orbita «interna» si posero a girare intorno seguendo una ellissi non completa, ma a spirale, sempre più accostandosi al sole formando come un enorme imbuto ellissoidale. Il sistema solare che noi riusciamo a studiare, pone il sole ferreo, al centro, e tutti i pianeti ed i planetini girano intorno ad esso.

La teoria che sto seguendo è gradevole perché ci appresta sorprendenti spiegazioni, aiutati da una immaginazione, non troppo accesa, che colma le lacune della conoscenza.

L'attuale luna non è il primo satellite della terra. Nei vari miliardi di anni che hanno preceduto la data di oggi, si sono succedute per lo meno tre lune, più grandi o più piccole dell'attuale non sappiamo. In ogni periodo geologico primario, secondario, e l'attuale, terziario di centinaia di migliaia di anni ciascuno, un diverso satellite ha girato intorno alla terra, seguito da un periodo altrettanto lungo senza lune. Perciò abbiamo potuto dividere l'immenso passato in tre periodi nettamente distinti per le loro caratteristiche come in seguito vi dirò.

La fine dei due periodi precedenti è stata determinata dalla caduta sulla terra delle due lune precedenti l'attuale. Come son cadute le lune? Sentite la teoria di Hoerliger. E' attualmente accertato che la luna gira intorno alla terra, come i pianeti girano intorno al sole, descrivendo ellissi incomplete, a spirali sempre più piccole, avvicinandosi alla terra finché fra centinaia di migliaia di anni essa si sfaccellerà sulla terra coi danni che potete immaginare. Così, alcune migliaia di anni or sono con la prima luna e poi con la seconda. E' noto che la luna esercita un'attrazione sulla terra e lo vediamo con i fenomeni della marea. Ora, quando la luna primaria venne a distanza ravvicinata, per migliaia di anni essa esercitò un'attrazione intuitivamente sempre più possente tanto che, attenuando la gravitazione terrestre, influi sulla crescita dei vegetali in modo immenso e su questa si ruppe la prima luna, quando si trovò, come un pezzo di formaggio su di una grattugia girevole. I detriti di questa luna si sparsero intorno alla terra seppellendo tutto e la massa imponente dei vegetali, senza aria e sotto il peso dei materiali fossili e petroliferi. Troviamo fra i fossili di questa era primaria, forme di vita embrionale trascurabile dal punto di vista animale.

Semmi un lunghissimo periodo che non possiamo determinare fino alla comparsa della seconda luna. Come avvenne questa comparsa? Ascoltate ancora la meravigliosa storia dell'universo. Immaginate un pic-

colo pianeta che giri intorno al sole con la solita ellissi a spirale e che in questa spirale incontra un pianeta più grosso con una forza di gravitazione più potente tale che il primo resta attratto dall'orbita del secondo ed insieme a questo giri intorno al sole ed ecco che il primo diventa un satellite del secondo ossia una luna che avrà, per il suo solito moto, lo stesso destino del suo predecessore.

Sulla terra intanto la vita vegetale continuò come lo permisero le condizioni climatiche senza l'attrazione della luna e quindi col peso impresso dalla gravitazione terrestre fino alla comparsa benefica della seconda luna che navigò per i cieli per altrettante centinaia di migliaia di anni, avvicinandosi sempre più alla terra.

In questo periodo comparvero i primi animali che, aiutati dall'attrazione lunare, sempre più forte, diminuendo, per effetto di questa, il loro peso divennero come i vegetali, di corporatura enorme. Anche l'uomo nato in questo periodo, circa 15 milioni di anni or sono, divenne enorme al pari di tanti altri animali. La forza e l'attrazione lunare, diminuendo nel suo, consentì all'uomo di erigersi, la scatola cranica si allungò ed egli divenne «homo sapiens». Abbiamo così i giganti di cui non si può dubitare perché ossa fossilizzate di essere umani sono state trovate nei fossili del periodo secondario e, fatte le proporzioni, gli studiosi hanno dato al loro antico proprietario un'altezza per lo meno di 4 metri.

Con la caduta della seconda luna cessa il «periodo secondario». Gli animali giganteschi ed i giganti nel successivo periodo «senza luna non poterono più sopportare il loro peso, si indebolirono e solo pochi sopravvissero: anche il loro cervello degenerò. Gli uomini vissuti in questo periodo, piccoli perché mancò od era troppo debole l'influenza della luna, sterminarono con la loro astuzia, più che con la forza, i grossi animali e i giganti che erano riusciti a sopravvivere, essani e deboli.

Perveniamo così all'alba della nostra era. La dimostrazione della scomparsa della Atlantide è data da fatti inequivoci osservati oggi. Posso citarne uno molto eloquente: le gigantesche rovine della città di Tiahuanaco sulle Ande. Questa città, circa 30.000 anni or sono, era sede di una civiltà diversa dalla nostra. Onere gigantesche, portati monolitici di decine di tonnellate, statue monolitiche di 7 metri e del peso di 10 tonnellate sono state colà trasportate da lontano, con mezzi a noi sconosciuti, certo per mare e certo lavorate da artisti giganti. Tiahuanaco era una città marittima, fatto questo confermato da uno strato continuo di depositi marini, strato che si può seguire per 800 Km. ed ora gli avanzi predece, rovine e depositi, sono sulla montagna a 3.000 metri sull'attuale livello del mare.

Questo è sceso di 3.000 metri Ed eccone la spiegazione: quando si sviluppava la civiltà di Tiahuanaco, la seconda luna doveva trovarsi a distanza assai ravvicinata e la marea di allora attirata dall'attrazione lunare, assai forte, non aveva il tempo di ridiscendere perché la luna girava assai veloce intorno alla terra, forse tre o quattro giri al giorno. Le acque del globo erano ammassate in una marea permanente che formava una fascia di migliaia e migliaia di Km. intorno alla terra e questa fascia raggiungeva l'altezza di oltre 3.000 metri. Le terre al di là di quella fascia, verso i poli, erano all'asciutto. Quando quella luna toccò la terra e si disfece, l'attrazione sulle acque cessò di colpo e queste, libere, si riversarono allagando tutte le parti basse del globo ed assunsero il livello più o meno attuale. Quali terre quali civiltà, sconvolse la luna e la tremenda furia delle acque non è facile immaginare. Possiamo pensare che il diluvio universale della Genesi si inquadri in questa catastrofe? Certo quella leggendaria Atlantide che si estendeva verso l'Atlantico partendo dal Mediterraneo, come buona parte del globo, in quell'epoca fu coperta dall'acqua e non si sprofondò come nell'antichità si credeva e come affermava Platone.

Ci sarebbe ancora tanta da dire ma mi fermo qui con l'augurio che la triste esperienza del passato si ripeta fra un miliardo di anni, così... nessuno di noi ne sarà colpito.

Vi saluto sempre caramente. FRANCESCO PAOLO PAPA

LIBRI E RIVISTE

«Fermenti», la rivista di avanguardia che si pubblica a Roma (Via Campomonte, 65), ha pubblicato il secondo volume della Collana di Poesia NUOVI FERMENTI diretta da Gaetano Salvemini. Il volume conta 128 pagine, costa L. 5.000 e contiene i saggi poetici di ben cinquantadue tra i partecipanti al Premio nazionale «Nuovi Fermenti» indetto e realizzato dalla rivista per il 1974. Nel presentare la raccolta, Gaetano Salvemini ha così scritto: «Un premio di Poesia! Una tra tante, alla ricerca di voci nuove, di nuovi fermenti. Raccontare le testimonianze del premio, accostarvi voci sicure, tentare un bilancio: ecco lo scopo di questa antologia che l'editrice Fermenti ha voluto».

Complimenti a Emanuele Schembari, vincitore del Premio 1974 per la silloge «La rivoluzione Immaginaria»; a Gabriella Gazzolo e Roberto Gagno ai quali sono andate due medaglie di merito, ed a Dante Narinacci, Lucia Secondino, Piero Rachetto, Gio. Ferri, Emma Fussi, Giovanna Piovano, Maria Bener, Claudio Cignatta, Igino Creati, Elena Pannain Serra, Fernanda Salvecci e Maria Tebaldi, che furono segnalati dalla commissione per la inclusione nella antologia; nonché a quanti altri a giudizio apprezzabile del presentatore vi sono stati ben inclusi.

Complimenti anche a Velio Carrattoni, direttore della Rivista ed ai suoi collaboratori per la ottima riuscita del Premio 1974. E ricordiamo ai nostri lettori che il termine ultimo per la presentazione dei manoscritti per la partecipazione alla Edizione 1975 è stato prorogato al 31 Dicembre, sicché si è ancora in tempo per parteciparvi.

Ammaniera di Giovine ed Elio Di Tella «L'Obbligo del Preventivo Esperimento del Procedimento Amministrativo (Art. 460 c.p.c.)», Ed. Di Giacomo, Salerno, 73, pag. 32, L. 800.

L'art. 460 C.P.C. stabilisce che le domande giudiziali non possono essere proposte, cioè non si può iniziare la causa, in materia di previdenza ed assistenza (sociale) obbligatoria, se non quando sono esauriti i procedimenti prescritti dalle leggi speciali per la definizione in sede amministrativa o siano decorsi i termini ivi fissati per il compimento dei processi stessi. Contro tale disposizione fu sollevata questione di legittimità dalla Corte di Appello di Torino, perché sembrava che essa cozzasse contro il principio che i diritti debbono avere incondizionata tutela giurisdizionale; ma la Corte Costituzionale decise che «il precepto dell'art. 113 della Costituzione per il quale contro gli atti della pubblica amministrazione è ammessa sempre la tutela giurisdizionale, non vieta che la legge ordinaria possa regolare il modo di esercizio del diritto a tale protezione purché non siano scelte modalità che rendano impossibile o difficile l'esercizio del diritto».

Nel commentare favorevolmente tale affermazione i due autori, che sono qualificati funzionari di Istituto Previdenziale, concludono con la sollecitazione al legislatore di emanare norme sempre più organiche in materia, e agli organi previdenziali di applicare le norme stesse con scrupolosità e senso di responsabilità, conscii dell'importanza che riveste nel mondo moderno il problema non ancora risolto della sicurezza sociale.

Il numero di Giugno-Settembre 76 di «Verso il 2000» di Salerno, ripubblica il romanzo del suo direttore Arnaldo Di Matteo dal titolo «La Prima Giustizia». Già pubblicato nel 1957 ed esaurito, viene riproposto ora ai più giovani lettori, con dedica-

zione leggesi in epigrafe. «alla S.E.T.I., agli amici, agli autori, ai giudici miopi e presuntuosi, ai giudici più esigenti ed arguti...». E' un breve romanzo, ma abbraccia una lunga epoca della Storia d'Italia dal 1900 al 1945. In esso si sente l'entusiasmo di chi crebbe negli anni ruggenti, e non può liberarsene specialmente se è costretto ad un confronto con la crudele realtà che attanaglia oggi l'Italia tradita nella sua ansia di democrazia; ma il lieve nostalgico ricordo non è tale da farlo tacciato di esaltazione.

La Rivista Letteraria ed Artistica Controvento» edita in Anno (Pescara) e diretta dal Prof. Giovanni Marzoli, ha pubblicato un numero speciale per il suo XXV Annuale. Il magnifico volume dello stesso formato della rivista (20x30) è di carta lucida con copertina a colori riprodotte nella prima pagina un dipinto di Virgilio Gignea, e nell'ultima un «Cristo in preghiera» di Domenico Di Nardo; conta ben 176 pagine tutte interessantissime per testi e per riproduzioni fotografiche. Il maggiore spazio è stato dedicato al Festival delle Arti svolto dalla Rivista a Pescara ed a Parigi per celebrare l'evento, ed al quale hanno partecipato collaboratori da tutta Italia, dalla Francia, ed anche da diversi altri Paesi. Numerosi sono gli scritti in prosa ed in poesia dei collaboratori, e ci duole di non poterli elencare, perché sarebbe troppo lungo. Sintetizzando, però, non possiamo trattenerci dal manifestare a tutti, ed in primo luogo al Prof. Marzoli, la nostra ammirazione e la nostra cordialità.

ITALIA CHE E' (Editrice Internazionale, Corso di Porta Nuova, n. 14, Milano, pag. 141, L. 3.600), è il titolo di un nuovo, ironico libro di Aleramo Hermet, in cui sono smantellati i miti, i luoghi comuni, i pregiudizi che ci opprimono da sempre. Leggendo questo libro si ha la sensazione di avere a fianco l'autore, che con il suo linguaggio sciolto ci intrattiene amichevolmente su fatti nostri, difendendo gli italiani in blocco, ma non risparmiando ironiche critiche a chi finora aveva detenuto le leve di comando sul piano economico e politico.

Un numero speciale ha dedicato al primo Concorso Letterario Città di Avellino, anche la Rivista «Verso il futuro» diretta da Nunzio Menna ed edita in quella città. In esso sono riprodotte le varie fasi della premiazione e sono riportate le poesie premiate di Fulvio Castellani, Carlo Fanfani, Elio G. Tanga, Giancarlo Interlandi, Francesca Montemaggiore, Fabio Passarotto, Andrea Santaniello, Nicola Savino, Rosario De Crescenzo, Aldo Guerra, Nicola Longo, Nicola Fiorella; il racconto premiato di Aurelio Popoli, l'articolo su «Solofra, una perla dell'Irpinia» di Francesco Guacci, e «Con la cinepresa nel mondo della Scuola» di Maria Gironi Scalfi.

Da oggi trovisi in tutte le edicole il settimanale di critica d'arte «Tutti'arte» edito a Roma, e del quale con piacere apprendiamo che è stato nominato redattore per la Campania il concittadino Prof. Mario Maiorino, noto e valoroso critico.

LAUREA

Ci congratuliamo col Dott. Giuseppe Di Domenico dell'odontoiatria Dott. Dante, per aver conseguito presso l'Università di Napoli la specializzazione in malattie nervose e mentali, discutendo la tesi su «alcuni particolari aspetti nevrosiologici in corso di sonno», a relazione del Prof. Vito Longo.

RICORDI DI PRIGIONIA

Trentuno anni fa, all'alba di un giorno del mese di ottobre del 1944, attraccarono nella baia di Pigadia dell'isola di Scarpanto (Dodecaneso) due cacciatorpediniere inglesi. Ne sbarcò un reparto di militari britannici, venuti a «rimpiazzare» il battaglione tedesco che diversi giorni prima aveva abbandonato l'isola per concentrarsi con altri reparti a Rodi. I pochi italiani rimasti sull'isola, chi perché interdetto come me e chi per altri motivi, fummo imbarcati il giorno successivo su uno dei cacciatorpediniere. Pensavamo, dopo oltre quattro anni di permanenza ininterrotta in zone di operazioni, di rientrare in Italia, invece le destinazioni fu purtroppo differenti: dopo una nottata di navigazione rinchiusi nel quadrato ufficiale, all'alba di un altro giorno ancora, dopo avere incrociato una gigantesca portaerei, giungemmo nel porto di Alessandria d'Egitto.

Il primo giorno di prigionia fu terribile e la notte fu molto lunga a passare. Appena sbarcati, ci trasportarono in un vicino campo di smistamento sito in una zona già desertica, segregandoci in un recinto con poche tende. La sabbia bianca dava fastidio agli occhi, i servizi igienici mancavano e quella specie di rancio che ci misero a disposizione non si aveva come mangiarlo per mancanza di garette, gamellini e cucchiari. La notte la trascorremmo sonnecchiando sulla nuda sabbia, e qualche lagrimuccia di disperazione incominciò a rigare il volto di qualcuno meno temprato ai disagi e alle peripezie della guerra. Questo di sastroso stato di cose durò poco più di un giorno perché nella giornata successiva una tradotta di carri merci ci trasportò al campo n. 305 sito nella zona desertica di El Kassassin. Da questo campo non si scorgevano che un lontanissimo filare di alberi (si trattava di un canale d'acqua?) e, ogni tanto, il fumo di un trenino che passava più lontano ancora.

Dopo aver trascorso un altro giorno in una gabbia di smistamento assieme con altri militari rastrellati nelle isole greche, ricevemmo l'assegnazione definitiva: qualcuno volle andarsene nelle gabbie fasciste, i militari di truppa (che poi ebbero la possibilità di uscire dal campo come «cooperatori») furono assegnati ad una gabbia truppa e noi ufficiali fummo sistemati in altra gabbia con colleghi che già vi si trovavano da tempo, provenienti da fronti vari.

Il campo, grandissimo, era a forma di L. Ogni lato della L era formato da un viale largo una cinquantina di metri con gabbie (per noi inglesi) a destra e a sinistra. Le 40 e più gabbie avevano un'ampiezza quasi uguale a quella di un campo sportivo ed erano divise le une dalle altre da un largo corridoio di filo spinato. Le sentinelle negre erano sistemate nei punti strategici del campo, dentro garitte sopraelevate. Esse sapevano di dovere stare sempre all'erta con noi. In occasione di qualche breve discusso scambiato da lontano esse usavano dire: «italiano, furbi! un occhio dormillo e un guardillo». Nonostante la severità della sorveglianza, qualche prigioniero riusciva a scappare nottetempo, forzando i reticolati esterni. Naturalmente, a parte il fatto che tutti venivano sistematicamente ripescati perché privi di mezzi e di appoggi esterni, le fughe si ritorcevano sempre su tutti gli altri prigionieri, che dovevano subire «conteste» notturne (qualche volta anche due) che duravano ore, oppure trasferimenti in massa in altra gabbia, o riviste al corredo per il sequestro di indumenti,

borghesi. Le riviste erano radicali: avvenivano in altra gabbia vuota, dopo aver rovesciato su una coperta tutti gli indumenti e oggetti personali.

Di una sola fuga non avemmo più notizie. Eravamo nel campo ufficiali n. 304 sito nei pressi di Heluan. Un collega napoletano (di Sorrento, se ben ricordo), dopo aver venduto tutto ciò che gli era di troppo (pagliericcio, brandina di bambù, lenzuola, ecc.), riuscì a scappare inosservato, approfittando della vigilanza meno rigorosa in quel campo (eravamo già sul finire del 1945). Si riuscì a nascondere la fuga per un paio di «conteste» ma poi fu giocoforza avvertire il sergente inglese addetto alla gabbia, il quale dopo un sopralluogo nella tenda dell'evaso esclamò candidamente: «Ma come ha fatto a portarsi via tutto?».

(continua)

ENNIO GRIMALDI

LAUREA

Presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia il dott. Vincenzo Priola con 110 e lode. Il suo lavoro di tesi, intitolato «L'interazione tra farmaci anticoagulanti indiretti e anticoagulanti piastrinici» a relazione del Prof. Raffaello Breda. Il valoroso giovane è ritornato a Roma per specializzarsi inematologia. Complimenti e sempre ad maiora!

I premi di «Verso il 2000»

Nel Salone del Municipio di Salerno sono stati consegnati i premi letterari «Verso il Duemila» organizzati dalla omonima rivista di lettere ed arti diretta dallo scrittore Arnaldo Di Matteo.

Il «follaro d'argento» è stato attribuito all'Editrice Palladio.

Gli autori premiati con medaglia d'argento sono: Salvatore Tanasi, Michele Ingenito, Giovanna Lotti, Mary Domenica Bordieri, Achille Maiorano, Renzo Lombardi, Stefania Santa Barbara, Lorenzo De Felice, Mauro Doni, Michele Sessa, Vanna Nocero, Pompea Moretti Petriccione, Antonio Petrone, Elisa Franco Pasquino, Antonia Dianesi, Maria Teresa D'Amato, Francesco Mercurio, Maria Teresa Savino Lepore, Antonio Capuano, ed i pittori: Carandente, Russo, Urga, Ventura, Siano.

Una medaglia d'oro è stata assegnata allo studente Francesco Pinta, del convitto «Leonardo da Vinci», per il profitto e il rendimento scolastico.

A'cuni dei premi che sono stati consegnati ai vincitori di questa edizione del premio «Verso il Duemila» sono stati offerti da autorità ed enti, tra cui: il Prefetto di Salerno, la Provincia, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Salerno, la Presidenza e l'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Campania, il Comandante on. Achille Lauro, il senatore prof. Salvatore Valitutti, l'on. Gennaro Papa.

Nella foto: lo scrittore Arnaldo Di Matteo, fondatore del Premio.

Artistiche targhe sono state consegnate a Mario Schiattone,

Medaglie d'oro sono state assegnate ad Angelo Narducci, direttore responsabile del quotidiano «Avvenire», a Vittorio G. Rossi, ed Ignazio Silone.

Altre medaglie d'oro sono state attribuite alla casa editrice Vallardi, a Bruno Bacchiocchi, di Bologna, a Domenico Caputo, sovrintendente agli studi della Regione Emilia-Romagna, ad Achille Maiorano, ad Antonio De Angelis, ed a Giuseppe Nobilio.

Sono stati premiati con coppe: l'Editrice Selenia, il prof. Raffaele Della Casa, primario degli Ospedali Riuniti di Salerno, Eugenio Salvo, l'Ente Provinciale Turismo di Salerno.

Artistiche targhe sono state consegnate a Mario Schiattone,

VERGIN DI SERVO ENCOMIO

Caro Castello, non trattarmi male se bene qui non scrivo di Montale; in non m'accordo, ultimo incensiere: denuncio l'acquiescenza, è mio dovere. Nel Pre-lamato non mi sono immerso, non conoscevo solo qualche verso; se resto inculto, vano è che risnetti Quasimodo, Montale ed Ungaretti. Vanno discorsi, certo non è bel «avendo i due crini vaniano il «Nobél». Perché? Ne loto versi non c'è lotta, non un conformarsi a placida condotta. A Patria, Madre, all'Ente, alla Natura anche i loro libri hanno dato stura, questi da acquerle e da sequestri; spinti sono stati e a volte destri.

IL SINCERISTA

AMORE D'ALTRI TEMPI

Azzena ti vidi, fanciulla mia, fortemente di te m'innamorai! Sembianze dolci e delicate, pria d'averli non avevo viste mai. Ti vidi ancora e non seppi frenare l'impulso che veniva dal mio cuore e scense ormai più temporeggiare, ti rivelai il mio sincero amore! Ti dissi che l'amavo alla follia, che non potevo più scordarti mai e che volevo presto farti mia... A lieve tuo rossor non esitai, ti strinsi a me con grande frenesia... e senza indugi ai tuoi mi presentai! (Taranto, 15 settembre 1924)

GIUSEPPE CARFORA

SANDULLILLO 'E VAGNE

(SCAFATI, Via Nazionale)

Sandullillo 'e Vagne, mo ca tante pagane so' spuntate ncampagna, n'è venimmo addu tte! Sandullillo 'e Vagne, cu l'amiche e compagne st'aria doce 'e compagna tu ce 'nvite a gude! Cu na fide, che antica e nun cagne salutammo 'a Madonna d'è Vagne, da 'sta Chiesa po' iamm ncampagna 'a chiu bella turnata a passà! Sandullillo 'e Vagne, cu pupette e lasagne Tu ce aspette ncampagna pe ce fa canzula!

GUSTAVO MARANO

MOMENTO TRISTE

La vita è un soffio, un limitato moto, un alitar di sogni e di speranze, un atomo lanciato nel gran vuoto, una ridda infernal di cape diavole. Passa la giovinezza come un sospiro, fumata l'illusione, cade l'amore, tutto perisce e ricomincia il giro... Son lacrime di gioia e di dolore. Son bimbe giucose, ignari e sorridenti, polle vergin, dal color di cera, donne mature e madri compiacenti,

vecchi cadenti ad una fine vera, forza che nasce e forza che scompare, fiori ed avvizzite zolle, astro in tramonto e stella che compare, oh come tutto nella vita è folle!... Perché quel moto che travolge e impetra? Perché passa l'amor, la gioventù? Perché la morte così fosca e nera? Perché tramonta il giorno e la virtù? Lasciatemi nel core il sentimento, d'armi eterni giovinezza e amore, strappatemi dal capo il fil d'argento... Oh, come tutto... e pur la vita, muore! 1907 + LUCIA LIBERTI

(N.d.d.) Questa è l'ultima poesia del quadernetto lasciato dalla poetessa ed ora posseduto dalla nipote Amalia Liberti in Arcinore. Che sia stata anche l'ultima composta, dopo la quale la vena si inaridì, perché era passata la gioventù come un sospiro, era sfumata l'illusione ed era caduto l'amore?

La abbiamo pubblicata senza seguire l'ordine del manoscritto, perché ci sembra in tono con i tempi e la stagione. Continueremo a pubblicare a mano a mano le altre.

COSE BELLE ED ETERNE

In casa non c'è voce più armoniosa di quella d'un bambino, che chiama dolcemente la sua mamma. Nell'aria non c'è suono più sonoro di quello di campana, che al mattino, a mezzogiorno e a sera invita alla preghiera. Nel cuore non c'è gioia forse più grande come quando si è fatto un po' di bene. Al mondo non c'è dono più gradito di quello, che ci viene da noi stessi dopo aver lavorato ed ubbidito. A Dio non c'è regalo assai più grato di quello d'un sincero pentimento, dopo avere commesso anche un peccato. S. Eustachio (SA)

FRANCO CORBISIERO

L'ADULTERA

Mentre gli Scribi e i Farisei insieme contro Gesù tramano la sua rovina, donna piangente e disperata in vista al suo cospetto portano nel Tempio. «Gran peccatrice ed è!» gridano irati e colta fu da noi in adulterio. La legge di Mosè a noi comanda che lapidata sia, e tu che dici? Or dinne a noi: Il tuo pensier qual'è? Mentre la donna a terra s'inginocchia, e tremebonda, il suo martirio attende: «La legge di Mosè io pur conosco» dice Gesù. «Ebben, or chi di voi senza peccato egli è, la prima pietra contro alla donna adultera pur scagli».

Aller, veduto avresti meraviglia! Ad uno ad uno, con gli occhi a terra volti, e pinto il volto di roseggianti inteso, chi qua, chi là, e per diverse vie mossero il pie', e primi fur i vecchi. Allor Gesù: «Or vedi, o figlia mia, giudicata non l'anno i Farisei, tutti son iti di rosso pinti. Il mondo a giudicar non son venuto, ed or pur giudizio a te non muovo, ma per la sua salvezza al mondo io venni! Or vedi, o figlia, e non voler peccare».

(Livorno) MARIA PARISI

La Pro Cavese

Avversari, tecnici, dirigenti, tifosi, a veder giocare la Pro Cavese nel primo stadio del campionato e del pre-campionato sono stati tutti con noi convergenti nel rilevare l'efficienza della difesa che consentiva agli avversari risultati solo striminziti mentre il reparto offensivo rivelava una invincibile stitichezza-gol.

E difatti s'è imposto il rafforzamento della squadra con l'innesto di due-tre elementi di provata esperienza quale Cavuto, Devastato e Scardovi con cui la Pro Cavese, lasciando alle sue spalle il poco fortunato periodo, grazie anche alla sequela di arbitri per nulla raccomandabili che si sono susseguiti particolarmente allo Stadio Comunale.

Ora, con l'accortezza anche sul lato psicologico della Direzione, sembra si sia iniziato per la Pro Cavese un ciclo assai più avvincente e non avaro di buone soddisfazioni.

La Cavese non è squadra da fatalino ed in questo tutti concordano; rimane da risalire la clas-

sifica in una onorevole posizione e saperla difendere.

L'inserimento del giovane e poco malizioso Cocconi all'attacco dovrà trovare nella sua giovane esuberanza dei venti anni il giusto compenso, tanto più che alle spalle è quel grande Romanelli, degno di più fulgide affermazioni calcistiche.

Ed appunto a Romanelli, autentico baluardo in difesa, si devono le affermazioni striminzite degli avversari sulla Pro Cavese.

Consentite ora anche una parola di lode per la tifoseria locale che mai, anche nelle circostanze più avvilenti, mai, ripetiamo, ha abbandonato la squadra e che è avuto, come noi, fede nell'immane riscatto che ora si denota. Se i giocatori non si lasceranno prendere dal nervosismo, noi prevediamo che la Pro Cavese si assesterà a metà classifica, come tutti ci auguriamo.

Speriamo infine di rivedere presto in campo il prestigioso Gregorio, al quale inviamo ogni augurio.

ANTONIO RAITO

MATRIMONIO ROMANTICO

NOZZE GRIECO BALDI



Anna Baldi fu Giuseppe e fu Giuseppina Tataranno, la simpatica e popolarissima capocameriera della Ditta di Coloniali De Pisapia in Piazza Roma, si è sposata con Vito Grieco fu Vito e Pierangel Villani, acconciatore per uomo e per donna, cavese da Genova. Il rito religioso si è svolto nella rustica chiesetta di S. Maria Toro, e testimoni della unione sono stati il Col. Rag. Benedetto Pisapia, e Gilberto Patini. Dopo il rito c'è stato un festosissimo ed animatissimo pranzo nel salone dell'Hotel Pirella la Serra, inappuntabilmente servito dal personale sotto la guida del capocameriere Amedeo Vaccaro. Tra gli invitati il Col. Rag. Benedetto e Ketty Pisapia, Gilberto ed Enza Pattini, Anna di Mauro, madre di allievo dello sposo; Eugenia Pinto in Di Domenico con la figlia Carmela; Roberto ed Anna Memoli, Giuseppe ed Enza Socio, il Cav. Antonio Forte, Isola de Stefano ved. Tagliaterra da Napoli, Lina ed Aurelio De Santis, con i figli Carmelina ed Aurelio; Pasquale e Giuseppina Milione con i figli Nicola e Silvana; Stefano e Pierina Grieco da Monza, Carlo e Maria Balena, Beatrice Ventre ved. Pagano, con i figli Michele e Pasqualina col fidanzato Mario Barone; Don Sergio ed Ines De Pisapia, proprietari della omonima Ditta, con i figli Giuseppe e Simona; Nicola e Dolores Del Puente; i compagni di lavoro della sposa, Umberto Salsano, Francesco Breglia, Maria Siani con la madre Carmela, Maria Ferrara, Angela Celano, Alfonsina Benevento, Antonio Rossi; Vincenzo e Lucia Barrella con la figlia Dott. Rosa ed il genero geom. Iacobucci Leonilda Cibelli, Bartolomeo e Concetta di Bartolomei, Francesco Granazio, Antonio Bisogno (soprannominato Manticiotto) il quale allegro e conviviale come sempre ha offerto agli amici di tavola un magnifico vino di sua produzione ed una salsa per spaghetti da lui appositamente cucinata), Antonio D'Aniello da Nocera Superiore, Rag. Luigi e Vittoria Salsano, Mario e Cristiana Baldi con la figlia Raffaella, Antonio e Gelosina Grieco col figlio Vito da Genova.

Allo spumante l'Avv. Apicella, nel porgere agli sposi l'augurio di tutti i commensali, ha messo in risalto le particolari virtù della sposa la quale era benedetta da tutti per la particolare grazia nello «spiciare» la clientela della Ditta di Pisapia, che ne sentirà certamente la mancanza; ed ha altresì ricordato il lato romantico di questo matrimonio ve-

ramente di affetto, anche se ritardato. La sposa infatti aveva avuto in questi ultimi tempi parecchie proposte di matrimonio, anche dall'Estero specialmente da quando il Castello ne riprodusse la fotografia per il venticinquesimo anno di fedeltà al lavoro; ma aveva declinato tutte le profferte, ripugnandole un matrimonio di accomodamento.

Invece, durante le feste della Madonna dell'Olmo dell'anno scorso si incontrò per combinazione in piazza con Vito Grieco, che ella conosceva da bambino e che non vedeva più dal 1938; ed il colpo di fulmine partì per l'uno e per l'altra con il seguente breve e semplice colloquio: — Uhé, tu si' Anna? — E tu si' Vito? — Tite si' sposata? — Nol E tu! — Manche iel —

I ricordi riaffiorarono, ed i cuori bambini si ritrovarono come di incanto; e dopo pochi giorni il Vito, che era ritornato a Genova, delegò il fratello di qui a chiedere la mano di Anna. E poi il matrimonio felice.

Vito Grieco è anche un benemerito della Resistenza Genovese: volontario di Marina, dove era sergente, sbarcò a Genova nel 1943 ed entrò nelle file della Resistenza. Fu ufficiale dei servizi di collegamento dei partigiani, e fu tra i protagonisti della Liberazione di Genova e della Liguria. La coppia ora si stabilisce a Genova. Ad essa rinnoviamo i nostri più fervidi auguri.

Chiediamo scusa al caro Guido Ferraioni del fu Cesare e fu Margherita Troiano, se ci è sfuggito finora di dar notizia della sua nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica. L'ambito riconoscimento premia la di lui lunga attività alle dipendenze della Società elettrica, della quale già il padre era stato il più anziano dei dipendenti; e premia altresì l'opera civica da lui svolta nelle file della Democrazia Cristiana quale solerte e fattivo esponente fino a qualche anno fa. Compilamenti e tanti auguri di lunga vita.

Presso la Casa di Riposo dell'O.N.P.I. si è tenuta per dieci giorni la mostra dei lavori di quegli anziani e di quelli di S. Felice (Cappuccini), a cura delle assistenti sociali Annarosa di Mauro, Mimma di Bari, Dora Longobardo e Fernando Marraucchi. Alla cerimonia inaugurale è seguito un piccolo trattamento danzante tra gli ospiti delle due Case ed il personale dirigente. La Mostra ha avuto molto successo.

IL XXVI DELLA PAESTUM

Si è concluso, in una suggestiva cornice di arte e di poesia, il XXVI anno di attività dell'Accademia di Paestum, Istituzione feconda e generosa di opere per il valido contributo offerto nel tempo alla valorizzazione della cultura, come messaggio di comunicazione sociale con il popolo.

Le giurie di attribuzione, presiedute da Carmine Manzi, hanno proceduto ad una graduatoria di merito che vede al primo premio per la poesia (Medaglia del Presidente della Repubblica) il Poeta Sebastiano Causo di Taranto; al primo premio per la narrativa (Medaglia d'oro della Camera dei Deputati) la scrittrice Adriana Nobile Civirani di Roma; al primo premio per la pittura (Coppa del Presidente del Consiglio dei Ministri) il pittore Vittorio Piscopo di Napoli. Numerosi e degni di particolare rilievo gli altri premi assegnati rispettivamente per le tre sezioni: la coppa del Senato della Repubblica alla poetessa Mary Doménica Bordieri di Siracusa, la coppa del Consiglio regionale della Campania al poeta Ruggiero Ciolla di Firenze, la coppa della Giunta regionale campana al pittore Alessandro Parisi di Ca-

serta. Tra gli stranieri premiati, il pittore-scultore Eugenio Hallgass, la pittrice greca Irene Dendrinou.

A condurre la manifestazione, che si è beneficiata anche quest'anno dell'intervento della Radiotelevisione italiana, è stata Giovanna Scarsi, brillante e colorita nella sua disinvolta e nella sua grazia tutta femminile, anche come efficace interprete dei componimenti classificatisi tra i primi premiati.

Nel comitato d'onore tra gli altri autorevoli membri: il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro sen. Giulio Orlando, il Sottosegretario Angelo Salizzani, il Presidente della Camera dei Deputati, i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale della Campania, il Prefetto di Salerno dott. Salvatore Greco.

Nella Mostra delle opere di pittura premiate allestita presso lo Hotel University, è stato ammirato il quadro «I fiori» della nostra concittadina Ernestina Pisapia in Alfano per la delicatezza del colore e l'armonia delle linee. Alla nostra concittadina auguriamo sempre maggiori successi.

NOZZE RUGGIERI - SORRENTINO

Nella Cappella dell'Hotel Luna di Amalfi, l'Arcivescovo S.E. Alfredo Vozzi ha benedetto le nozze del giovane Ruggero Ruggieri di Antonio e di Enza Liberti, industriale da Caracas (Venezuela) con la cugina Immacolata Sorrentino (Nanussa) del commerciante in tessuti Domenico e di Enza Liberti. Compare di anello il medico Dott. Antonio Gentile, e testimoni la nonna Maria Di Marino ved. Liberti, e lo zio Luigi Ferrara da Avellino. Al lie-

to evento han partecipato numerosissimi parenti ed amici cavensi e sudamericani i quali hanno festeggiato gli sposi con un allegro convivio, al termine del quale la coppia felice è partita per un breve giro in Italia e per una più lunga sosta nei paesi che attraverseranno durante il viaggio che li porterà a Caracas dove si stabiliranno definitivamente. Ad essi gli auguri nostri e del Castello.

Mons. Raffaele Di Mauro

Ad anni 62 è improvvisamente deceduto il Rev. Raffaele Di Mauro, che per oltre un trentennio è stato solerte ed esemplare parroco della Chiesa di S. Arcangelo. Di Lui ha così bene ed appropriatamente scritto per il Capitolo Cattedrale il decano Mons. Gennaro Senatore nel manifesto fatto affiggere per annunziarne la perdita, che riteniamo di non poter fare di meglio che riprodurne il testo.

Eccolo: «Mons. Don Raffaele di Mauro, esimio Cancelliere della Rev.ma Curia Vescovile di Cava, parroco zelatissimo di S. Arcangelo, è morto.

È tramontato nella pace serena dei forti.

Umile, intelligente pio, silenzioso e senza darsi alcun vanilo del suo apostolato, ha saputo costruire un asilo modello per i cari orfanelli, con tutte le risorse della didattica e della pedagogia moderna. A simiglianza del Ven. Bartolo Longo, ha dato il pane a centinaia di orfanelli, ha terso le lacrime a chi piange, portando la gioia e la speranza in tanti cuoricini innocenti.

Della sua missione parrocchiale senti non la suggestione di un potere ristretto solo alla guida dei fedeli, bensì il più ampio fascino di essere interprete delle ansie di giustizia della povera gente sfruttata ed umiliata, a cui offrì la consolazione non solo della preghiera, ma anche l'assistenza e l'aiuto per rendere meno amara la loro faticosa giornata.

Fu perciò dispensatore di sacramenti, voce calda e genuina del messaggio evangelico, suscitatore di iniziative sociali, di istanze e di giustizie, venendo così a sanzionare tutta la sua vita sacerdotale col crisma dell'amore e della carità, testimonianza, questa, di splendida sintesi di prassi pastorale che ci invita a baciarne oggi la sua tomba con un trasporto di riconoscenza e di infinito amore. Insomma la sua vita e la sua santa morte sono per noi come una voce destinata ad echeggiare nel tempo.

Mons. Di Mauro si è dileguato come una fiamma il cui calore non si distrugge anche quando il tizzo è consumato, o come una melodia le cui vibrazioni riecheggiano anche quando sono infrante le corde del liuto.

Perciò in questo giorno di lutto io dico col poeta: Non vive Egli ancor sotterra, quando sarà muta l'armonia del gior-

no, se può destarla con soavi cure nella mente dei suoi? Celeste è questa corrispondenza da morosi sensi. Requiem!»

Al fratello Guido, che non vediamo più da quando giovane lasciò Cava per arruolarsi volontario in aeronautica ed ora è in pensione a Valmontone, ed alla di costui moglie e figli; alla vedova ed ai figli del fratello Mario, nostro compagno di studi, che purtroppo ci lasciò anche lui prematuramente anni fa; alla sorella Sara, ved. Accarino ed alle di costei figlie; al Capitolo Cattedrale, le nostre sentite condoglianze. Ai piccoli dell'Istituto «Ernesto e Virginia Di Mauro», che Egli, da figliuolo devoto, volle erigere nella sua Parrocchia dedicandovi tutta la esistenza per ricordare la memoria dei propri genitori, l'augurio che la di Lui opera sia continuata da un altro idealista che a di Lui simiglianza concepisce il sacerdozio come abnegazione, come rinunzia a se stesso, per una missione di carità e di bontà. Solo così crediamo che l'auspicio formulato dal Decano del Capitolo Cattedrale potrà verificarsi!

Il riscaldamento della IV Scuola Media

Gli alunni della IV Scuola Media di Cava ci hanno scritto per richiamare l'attenzione del Comune sulla impossibilità a funzionare delle poche stufe elettriche per deficienza di energia, sicché le aule sono umide e fredde ed essi non ce la fanno a reggere. Giriamo la segnalazione al Sindaco, aggiungendo che la lettera è firmata da ben 44 ragazzi a nome di tutti i compagni.

Buon Natale

E' passato già un anno da quando ci unimmo intorno allo stesso tavolo per festeggiare la venuta del Messia.

Oggi è festa grande, festa della Cristianità, in cui tutto sembra più bello e pieno di umanità. Visti giulivi, sorridenti; occhi festosi, splendenti; dolci parole; tante promesse: quanta felicità! Viviamo questo giorno pieno di gioia feconda, senz'ombra né fame: tutto si agguisterà domani.

Con il cuore sereno e l'anima sincera, ritorneremo poi al lavoro. Ma ora rendiamo lieta questa parentesi di vita, che comunque passerà. Buon Natale! geom. Vincenzo Bisogno

Nello scorso numero, riportando l'episodio del quiz radiofonico sul nome di Verdi, scrivemmo che Ubaldo Lai aveva spiegato che Verdi era della Sicilia. Bella gaffa che facemmo, sicuramente per la fretta! Verdi nacque a Busseto (Parma). Evidentemente Lai per agevolare la interlocutrice dovette dire che Verdi aveva amato la Sicilia, e ciò dovette colpire l'attenzione della signora siciliana e farle sentire il cognome Verga, che è siciliano, invece di quello di Verdi! Chiediamo scusa!

Il periodico «Arte» di Belluno organizza con le Gallerie «La Dolomite» di S. Giustina, «Kursal» di Jesolo Lido e «Saletta» dell'Ordine del Cappello di Belluno, la seconda edizione del Concorso di Pittura e grafica Natale 1975. Le opere (minimo 30 x 40, massimo 60 x 80) dovranno pervenire alla segreteria presso «Alba» — Belle Arti, Via Scuole Nuove, 2. S. Giustina (Belluno) entro il giorno 21 insieme con la scheda di adesione e L. 10.000 (contributo spese) per la prima opera, e L. 5.000 (idem) per successive.

Il Notiziario A.T.A.C.S. del 25-11-1975 contiene una dettagliata esposizione dei «Motivi della ritardata corrispondenza dello stipendio» ai dipendenti, e conseguentemente degli scioperi delle fiovie. Tra le altre notizie, quella che sono state impiantate le distributrici automatiche sulle vetture in servizio comunale a Scafati ed Anghi ed a mano a mano seguiranno per gli altri comuni.

L'Associazione Pedagogica Italiana di Salerno comunica che sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi già autorizzati dal Ministero della P.I. per l'aggiornamento degli insegnanti elemen-

tari: Dizione, Lavoro, Igiene, Cultura, Storia, Geografia, Disegno e Fisopatologia. La Segreteria al Corso Vitt. Em. n. 74 di Salerno, è aperta tutti i giorni (tranne il sabato) dalle 17 alle 19.

Il Primo Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa «La Scarpina d'oro» è indetto a Vigevano. Invitare entro il 31 gennaio 1976 gli elaborati alla Segreteria del Premio Scarpina d'Oro via A. Negri 19, Vigevano (Pavia).

Il XIII «Aspera»

Al 13. concorso di poesia «Aspera», bandito dalla Rivista «Alla bottega», la giuria composta da Lella Cusuri, Pino Lucano, Gius Maria Musso, Dino Papetti e Gianni Pro, ha assegnato il I. premio di L. 200.000 a Vittorio De Asmundis (Napoli) per «Gli uomini in fila»; il II. premio di L. 120.000 a Francesco Mannoni (Azachena) per «Lettera da Orgosolo»; il III. premio di L. 80.000 a Francesco Bigazzi (Figline Valdarno) per «Dal lamento forse un urlo».

Si sono distinti con particolare menzione: Aldo Carrieri Ragazzi (Milano), Vittorio d'Amicis (Taranto), Vito Giuliana (Vigevano), Luigi Pace (Cosenza), Giancarlo Quiriconi (Pisa), Giuseppe Rigotti (Como), Giuseppe Tona (Milena), Ezio Viglione (Savona).

Segnalati: Liliana Barbesino (Genova), Arturo Cabassa (Genova) Mario Carrara (Salzano), Cornelia Cogrossi (Crema), Rosario De Crescenzo (Napoli), Camillo De Mojana (Milano), Guido Fumo (Pescara), Armando Giorgi (Genova), Arduino Gottardo (Cascina), Filippo Inferri (Ravenna), Mario Navona (Quarcianella), Rita Raffa (Vibo Valentia), Aurelia Ratti Albertocchi (Londra), Fryda Rota (Vercelli), Emilio Paolo Taormina (Palermo), Marco Tommasone (Casal Monferrato).

ECHI e faville

Dal 1° Novembre al 6 Dicembre i nati sono stati 41 (m. 25, f. 16), più 31 fuori (m. 18, f. 13), i matrimoni 43 ed i decessi 21 (f. 14, m. 7) più 7 nelle comunità (m. 4, fem. 3).

Filomena è nata dal Prof. Carmine Adinolfi e da Teresa Lamberti.

Carmen, da Enrico Barone, impiegato, a Maria Lamberti.

Maddalena, dall'impieg. comunale Aurelio Santulli e Rosa della Rocca.

Alberto, dal Dott. Lucio Romano e Alice Petri; ricorda il nonno paterno Rag. Alberto.

Dorothea, da Roberto De Leo e Femiani Antonia; puntella la nonna paterna Dora Ricciardi.

Alfonso, da Vincenzo D'Apuzzo, commerciante in materiale elettrico, e Carla Brandi; puntella lo zio paterno.

Eliana, da Giovanni Apicella, commerciante, e Consiglia Romano.

Giovanni, da Tommaso Avallo, ne, impiegato, e Prof. Rosalba Medolla; puntella il nonno materno, Rag. Giovanni Medolla.

Antonella, dall'impieg. Ludovico Calazza e Ins. Mariapia Ferrara.

Nicola, dal Geom. Franco Pellegrino, costruttore, e Carmela Duccilli.

A Pagani è nato Andrea, primogenito dei coniugi Dott. Antonio Criscuolo e Annamaria D'Amico. La notizia anche se la diamo con ritardo, sarà appresa con piacere e meraviglia da tutti, perché il Dott. Criscuolo, per un innegabile complesso che un po' tutti abbiamo, è stato sempre sollecito a comunicarci i lieti eventi riguardanti i suoi giovani amici, ma quando si è trattato di lui non ci ha fatto né sapere che si era sposato o è circa un anno, né che gli è nato il primo figlio. Tempestiamolo quindi di complimenti e di auguri.

Per ragioni di impaginazione diamo anche con ritardo la notizia della nascita di Vittorio da Enzo Criscuolo e dalla Ins. Emilia Celotto. Si unisce alla primogenita Francesca. Complimenti ai genitori ed auguri al piccolo.

A Lucio e Paola Barone tanti auguri per il terzo maschio Emanuel Consiglio.

Francesco Esposito del Dott. Mario e di Anna Di Salvo si è unito in matrimonio con la Ins. Gemma De Pisapia fu Dott. Aldo e di Gaetana Allocca. Ad essi ed ai genitori i nostri auguri.

Ad anni 76 è deceduto il Cav. Vincenzo D'Elia, invalido di guerra e gestore della Rivendita di Tabacchi a S. Arcangelo.

Ad anni 77 è deceduto Giacinto Apicella già industriale in paste alimentari, figlio dell'indimenticabile Cav. Giacinto.

Ad anni 75 è deceduto Anna Sorrentino, sorella del Can. Sorrentino e vedova dell'indimenticabile Edmondo Senatore. Al figlio Raffaele, alle figlie, al genero Dario Agresti, impiegato comunale, ed agli altri generi le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta Ida Misaglia, moglie di Don Paolo Di Donato e madre del Dott. Mario Centolare e fondatore della Ceramica Cava, ai quali, ed ai parenti, vanno le nostre condoglianze.

A Napoli è deceduto Gaetano Della Monica del fu Pasquale, pensionato delle Tranvie Provinciali, presso le quali aveva prestato onoratamente ed apprezzatamente il servizio di cassiere per oltre trenta anni.

In ancor valida età è deceduta la signorina Ada Di Mauro, sorella del Gen. Medagl. Oro Aer. Nicola, e della signora Elisabetta in Freda, ai quali vanno le nostre condoglianze.

A breve distanza dalla perdita

del padre, il Magg. Eraldo Petrilli dei nostri VV.UU. ha perduto anche la diletta madre Sigr. Maria che non ha saputo resistere alla dipartita del compagno di tutta la vita. Al Magg. Petrilli le nostre rinnovate condoglianze.

In ancor valida età è deceduta la signorina Maria Michela Giannattasio del fu Andrea e fu Raffaella Cafaro, che qualche mese addietro era stata improvvisamente colpita da un male fulmineo, contro il quale invano ha tentato di lottare la sua forte fibra con l'affettuosa e sollecita assistenza dei fratelli e l'ausilio della più progredita scienza medica. Ella ha lasciato un vuoto non soltanto nei familiari, ma nella folta schiera di amiche di gioventù e di età matura, che le si erano sempre strette d'intorno per i suoi modi gentili e per i sentimenti di cordialità. E tutte le abbiamo riviste le amiche ai funerali in Duomo, insieme con i numerosissimi amici dei germani Avv. Enzo, già Sindaco di Cava, Mario e Alfredo (mancava Alfonso, che risiede in Sud Africa, e la prima sorella Maria Luisa, che non ha avuto la forza di seguire il feretro), intervenuti per manifestare la loro stima ed il cordoglio. Ad essi ci uniamo anche noi, esprimendo le condoglianze del Castello.

Giovedì, 18, ricorrendo il trigesimo sarà celebrata nel Duomo una Messa in suffragio alle ore 17.

Ricambiamo fervidi auguri al Cav. Scipione Perdicaro che a nome della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra di cui è presidente ce li ha benevolmente inviati; al Comm. Pasquale Senatore da Napoli; al Cav. Silvio Mosca, Presidente dell'Associazione Costruttori di Cava, all'Ing. Armando Ferraoli di Southampton (Inghilterra), Davide Bisogno da Pontechiasso, Social Tennis Club di Cava, Claudio Galasso.

Il IV Novembre

Il 4 Novembre fu solennemente commemorato al Borgo con una messa celebrata dal Vescovo nel Duomo ed il discorso del Sindaco Avv. Andrea Angrisani ai piedi del Monumento dei Caduti; ed alla frazione Annunziata con la messa celebrata nella Chiesa Parrocchiale ed il discorso sul Monumento ai Caduti, pronunziato dal Presidente dei Mutilati ed Invalidi, Cav. Scipione Perdicaro.

Un film sulla Madonna dell'Olmio

Durante la riunione del Comitato della festa di Castello per approvare il consuntivo della Festa della Madonna dell'Olmio, il concittadino dilettante regista Giovanni Liguori del fu Pasquale, dipendente dell'ACI di Salerno, ha proiettato il suo lungo documentario a colori sulla Festa della Patrona 1975. Il film è stato molto ammirato ed il regista dilettante è stato molto complimentato, avendolo veramente meritato. La pellicola sarà inviata ai cinesi di America.

LAUREA

Guido Cammarano del Vice-sindaco Prof. Vincenzo ha superato il concorso per l'ammissione alla Facoltà di Medicina del Sacro Cuore di Roma. Complimenti ed auguri.

LAUREA

Il giovane Mario Passerini, diletto figliuolo e vanto del Col. Carlo, si è brillantemente laureato in Ingegneria Civile presso l'Università degli Studi di Napoli. Al neo ingegnere, felicitazioni ed auguri.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 gen. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reali e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -
- RETI E GUANCIALI -
VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzone

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (tutto per la Scuola)
FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO
RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA V.S. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

lenti da vista

di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30-9-1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	" 842278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	" 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	" 38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	" 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10	" 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	" 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANGEDDIO DI MONTALBINO	

GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Amenità giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Busto e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Fornitura per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della
edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi
troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 - Telef. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO